

ANALISI D'OPERE

piace e che avrebbe dovuto essere la chiave di volta della ricostruzione delle idee dell'antichità sulla moneta: « Sembra che Paolo abbia inclinato, verso la tesi nominalista e statalista, secondo la tendenza facilmente predominante presso gli antichi, poco coscienti dell'esistenza delle leggi naturali economiche e molto imbevuti al contrario dell'idea dell'onnipotente efficacia delle leggi positive ». Queste poche righe della pagina 56 non solo spiegano la tendenza degli antichi verso il nominalismo monetario, ma indicano perchè Greci e Romani dalle poche osservazioni economiche, che incidentalmente fecero, non trassero nessun ammaestramento: non credevano che fossero regolate da leggi superiori alla volontà dello Stato e dell'uomo in particolare; concepivano l'economia come arte e non come scienza, erano preoccupati del precetto ispirato da certi ideali e non della legge indotta dai fatti.

A. FANFANI

G. LO BIANCO, *Storia dei Collegi Artigiani dell'Impero*, un vol. di pagg. 138, Bologna, Zanichelli, 1934.

Questo libro appartiene a quella fioritura di lavori intorno alla storia delle corporazioni, che accresce in questi ultimi tempi la nostra letteratura.

La esposizione è diligente, sobria, chiara. Si direbbe che l'A. abbia voluto fare opera di volgarizzazione; pertanto appare naturale che non sempre i molteplici problemi che affiorano in questo campo siano approfonditi. Ricco il materiale epigrafico considerato. La letteratura è però volutamente contenuta in limiti piuttosto ristretti; perciò non pensiamo far torto all'A. di qualche trascuranza. Il libro si divide in tre parti: nella prima si tratta dei collegi liberi; nella terza dei collegi obbligatori; nella seconda, che dovrebbe essere la più importante, si affronta il problema del passaggio, nelle sue cause e nel suo significato, dall'uno all'altro regime: l'A. ritiene che per l'artigianato sia avvenuto qualche cosa di simile a quello che si è verificato per gli agricoltori, i quali, da liberi, diventarono coloni o adscriptici. La tesi non è certo nuova, nè l'A. ha cercato di superare le difficoltà che essa presenta.

Nella conclusione poi l'A. è tratto a trovare confronti con le corporazioni dell'epoca successiva: esclusa ogni analogia con le corporazioni medievali, nonchè con i sindacati rossi, e l'organizzazione corporativa fascista, crede di trovare qualche punto di contatto con il regime dei Soviet.

In complesso il libro si legge con molta facilità ed interesse perchè scritto senza soverchia erudizione, e può essere consultato con profitto da chiunque voglia una prima informazione sull'argomento.

B. BIONDI

ECONOMIA

Etudes économiques, vol. IV di pagg. 525 delle « Pubblicazioni della scuola superiore di commercio di Montréal », Montréal, Ed. Beauchemin, 1934.

La teoria quantitativa e le variazioni dei prezzi nel Canada, il problema agricolo canadese, l'industria della pesca in Gaspesia, il commercio di esportazione del legno canadese, la distribuzione delle auto, il commercio delle primizie a Quebec, le spese pubbliche, il finanziamento delle esportazioni, l'industria delle macchine agricole e quella della benzina, tali sono gli argomenti delle tesi contenute in questo volume. Pubblicandole la Scuola Superiore di commercio di Montréal non solo persegue lo